



L' EDITORIALE

Fare squadra, dalla Laguna alle Dolomiti

Lo scorso 3 febbraio, su iniziativa dell'associazione Mano Amica di Feltre, si sono incontrate, presso l'Hospice "Casa dei Gelsi" dell'Associazione Advar di Treviso presieduta da Anna Mancini, una decina delle associazioni di volontariato oncologico più importanti e strutturate della Regione Veneto.

In quel primo incontro, al quale ha partecipato pure "Cucchini Agordino", si è già provveduto a nominare il coordinatore nella persona del dott. Paolo Biacoli, presidente di "Mano Amica", e quale vice è stato nominato lo storico infermiere Albino Ventimiglia, pure di Feltre.

La motivazione di questo primo incontro è fare sistema nei confronti della Sanità Veneta, a seguito delle fusioni tra le varie Aziende Sanitarie, che hanno cambiato la fisionomia del territorio e dei rapporti che queste associazioni hanno con le Ulss di appartenenza e, naturalmente a caduta, sugli ammalati oncologici e le loro famiglie.

Dopo esserci incontrati e scambiate le nostre impressioni su come operiamo e come ci rapportiamo con la Sanità, abbiamo compreso che il mondo del volontariato veneto è molto variegato e complesso come pure lo sono i rapporti con le singole Aziende Sanitarie. Come dicevo, ogni associazione ha rapporti e convenzioni differenti e a volte agli antipodi. Alcune sono associazioni non strutturate e dipendono dal rapporto che nel tempo hanno

instaurato con il Dipartimento o con l'Hospice. Altre più strutturate vengono remunerate per l'operatività professionale delle cure palliative sul territorio. Alcune ancora operano in affiancamento al Sistema sostenendosi esclusivamente con le donazioni di privati.

Ciò che ci ha subito affratellati è l'unanimità di tutti i partecipanti di fronte all'urgente necessità di "fare squadra", perché risulta chiaro che dobbiamo ripensare a fondo quale è il nostro ruolo e quale sarà il nostro futuro in questo quadro così complesso.

Il 27 febbraio c'è stato il secondo incontro con la disanima delle varie convenzioni in essere tra queste associazioni e le Ulss di appartenenza che nel futuro abbisogneranno di un quadro normativo e convenzionale unanime nel rispetto della L. R. 7 e della Legge 38. Tutto ciò indipendentemente dalle città più privilegiate e con sempre ulteriore attenzione alle vallate più decentrate che necessitano maggiormente di essere assistite e parificate.

Si è preso atto che, a seguito della Legge 38, le cure palliative nella fase finale sono estese a tutte le patologie che necessitano della nostra assistenza, come peraltro da noi avviene già da tempo.

A tale proposito viene unanimemente riconosciuto che le particolarità di ogni convenzione locale in essere rimangono prioritarie, mentre ci si impegnerà unitamente affinché ci siano un indirizzo e un quadro di riferimento unani-

me e preciso in ogni realtà nella quale localmente operiamo, nel rispetto dei LEA e delle leggi regionali e nazionali. Nel terzo incontro, lo scorso venerdì 21 aprile, si sono visionate a fondo le ultime convenzioni e i rapporti che le varie associazioni hanno con le associazioni nazionali quali Società Italiana Cure Palliative, Federazione Cure Palliative e Federazione Italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia. L'aspetto operativo più importante a cui siamo giunti è condividere le varie esperienze e, quindi, imparare attingendo da chi ha già operato in quello specifico compito, verificando i risultati raggiunti e confrontandoci con le difficoltà nelle quali ci si può imbattere. Da questi incontri è stato evidenziato da alcuni partecipanti che noi siamo un'associazione "media" rispetto al Veneto. In più, a detta di alcuni, siamo una tra le più "equilibrate", non solo in termini di servizi erogati, di rapporto tra volontari e operatori sanitari, di consegna ausili ma anche nella organizzazione strutturale.

Questi incontri avranno cadenza mensile e l'augurio è di riuscire nel tempo ad incidere nei rapporti con le varie Ulss di appartenenza affinché sia pure riconosciuto in modo tangibile il nostro ruolo nelle decisioni che riguardano gli ammalati oncologici e le loro famiglie. •

Vittorio Zampieri
presidente

L'IMPORTANZA DEL GRUPPO DI MUTUO AIUTO (AMA)

Elaborazione del lutto tra ascolto e narrazione

Il 3 e 4 febbraio scorsi si è tenuta all'Hospice "Casa dei Gelsi" di Treviso la decima edizione del seminario di formazione sull'elaborazione del lutto e il mutuo-aiuto alla quale ha partecipato anche una rappresentanza dell'Associazione Cucchini Onlus.

Si è trattato della riedizione del corso svoltosi a novembre 2016 e rivolto a professionisti e volontari operanti nell'area della sanità e che incontrano nel loro impegno abituale sofferenze legate alla separazione e al lutto.

La consueta e precisa organizzazione dell'associazione ADVAR di Treviso, sotto la regia del dott. Luigi Colusso, ha coinvolto i partecipanti in due giornate di formazione intense e appaganti sulle complesse tematiche dell'elaborazione del lutto.

Sin dall'apertura dei lavori è stato chiaro che non avremmo partecipato da semplici spettatori e che non avremmo ricoperto il ruolo di semplici "sacchi da riempire", ma che ciascuno era in gioco, a significare, fin da subito, che nell'affrontare il tema del morire ogni esperienza, ogni contributo, ogni riflessione è di aiuto nel percorso di elaborazione del lutto.

Le premesse sono state rispettate. Infatti il seminario si è articolato su lezioni frontali, alternate a riflessioni guidate, a lavori di gruppo, a efficaci simulazioni e testimonianze sia dei presenti che tratte da documenti filmati. Il dott. Colusso con i suoi commenti ha abilmente creato un sottile filo rosso che ha legato i vari argomenti del corso, esposti dalle sue collaboratrici. Tali argomenti si sono sviluppati, a partire dagli strumenti per l'elaborazione del lutto, attraverso la personale e intima dimensione del cordoglio e la fondamentale

importanza della narrazione della propria storia.

Alla ripresa dei lavori, il giorno seguente, si è entrati nella poco conosciuta dimensione del cordoglio anticipatorio, analizzandone le fasi e quali importanti risvolti e gioventimenti possa avere nell'accompagnamento del malato e della sua famiglia nel periodo di fine vita.

Quando poi la morte sottrae al nostro vivere quotidiano la persona cara e il percorso intimo di elaborazione del cordoglio pare insuperabile, l'appoggio di un gruppo di ascolto di auto-mutuo-aiuto offre una possibilità inaspettata di riscatto.

Ecco allora che il corso è sceso nei dettagli della gestione di un gruppo di auto-mutuo-aiuto, dall'iniziale e delicata fase dell'accoglienza, al successivo inserimento della persona che soffre, al percorso condiviso di elaborazione.

Le parole chiave nel gruppo di mutuo-aiuto sono: "ascolto" e "narrazione". Nessuna ricetta magica, nessun trucco miracoloso, nessuna garanzia, ma solo il paziente cammino fatto di racconti personali, di vita e di morte, narrati e condivisi tra uomini e donne resi uguali dalla stessa sofferenza.

In chiusura noi stessi abbiamo simulato la partecipazione ad un gruppo di auto-mutuo-aiuto narrando la nostra storia e facendo un bilancio delle due giornate di seminario.

Si torna a casa con la testa pesante e con un groviglio di emozioni da dipanare, ma anche con la consapevolezza che molti ce la fanno, riescono a ripartire dal lutto che stanno vivendo e ritrovano la bellezza della vita. •

Franco Fiamoi
volontario

IL PREZIOSO SERVIZIO DI "CUCCHINI AMA"

Con nuove "ali" per "volare" del dolore

Sono tante le cose che l'Associazione Cucchini fa per l'ammalato grave, ma molte ancor di più per la sua famiglia.

I nostri medici, la nostra infermiera, i nostri volontari assistono la famiglia nella fase più delicata del decorso della malattia del loro caro. Nascono relazioni spesso importanti, profonde e indimenticabili. Perché le persone che ci stanno vicino nei momenti più duri della nostra vita sono quelle che ci ricorderemo e ci porteremo nel cuore.

**E poi? Dopo la morte,
c'è il vuoto,
nella casa e nelle vite.**

Con quel dolore che ti attanaglia e non lascia respirare, guardare il cielo azzurro, godere di un paesaggio; il dolore a volte, ci consuma. **È in quel momento che l'Associazione Cucchini è ancora e sempre presente.**

Per molti anni in sede Cucchini è stato attivo un servizio di auto-mutuo-aiuto chiamato "Ali Aperte" che dava la possibilità a familiari e amici di persone scomparse di incontrarsi e confrontarsi nella comprensione e nel sostegno. Seguito da due volontari facilitatori di lungo corso, Gigi Zoldan e Claudia Miotto, "Ali Aperte" ha accolto e abbracciato molte persone che, passo dopo passo, hanno ricominciato a vivere, superando la montagna del dolore con il dialogo e il confronto. "Ali Aperte" ha fatto il suo corso e tutti i volontari della Cucchini salutano e ringraziano con affetto Gigi e Claudia che ne sono stati al timone con impegno e dedizione.

DOVE ?

Presso la sede dell'Associazione Cucchini accanto all'Hospice Casa Tua Due Ospedale S. Martino - Belluno

QUANDO ?

Gli incontri si tengono ogni quindici giorni il **MARTEDÌ** dalle ore 15.00 alle ore 17.00

PER PARTECIPARE AL GRUPPO E PER INFORMAZIONI

contattare la segreteria dell'Associazione Cucchini al numero **0437 516666** oppure al **366 8946630**

oltre il vuoto

Nell'intento fondamentale di andare avanti nella vicinanza e sostegno alle persone in lutto la Cucchini ha ora avviato il progetto Cucchini Ama, un progetto "figlio" di "Ali Aperte", ma rinnovato nell'organizzazione e nella gestione.

Cucchini AMA per Auto Mutuo Aiuto, ma Cucchini AMA anche con il doppio senso che l'amore per le persone ci porta a voler essere vicine e di sostegno a loro nel delicato momento dell'elaborazione più difficile, quella della perdita di una persona cara, spesso la più cara: un figlio, un marito, una sorella, un genitore.

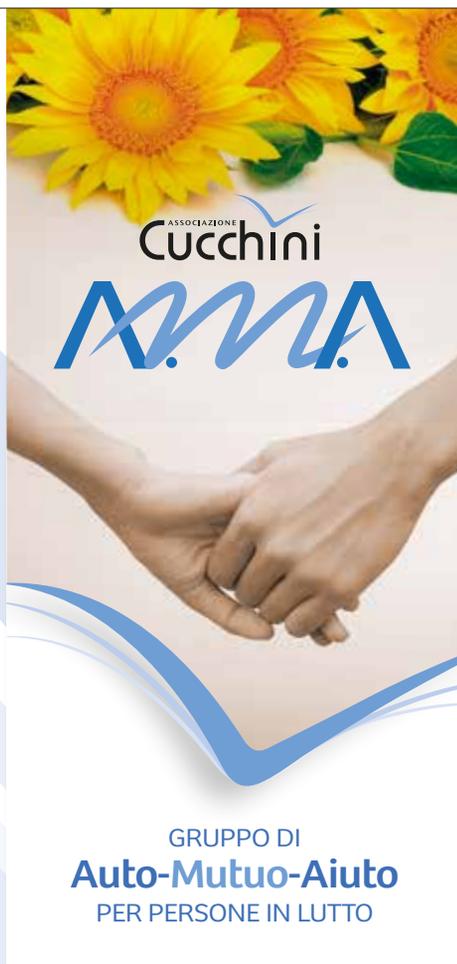
Cucchini AMA ha raccolto il testimone ed è subito partita con una squadra nuova e molto attiva formata dalla volontaria Germana Da Re e dalla dottoressa Deborah D'Alberto, psicologa esperta in terapie di auto-mutuo-aiuto.

Le persone che hanno appena subito un lutto possono contattarci telefonicamente per incontrarsi con la dottoressa D'Alberto e parlare di come si sentono, di tutto il dolore che hanno dentro. Dopo un primo incontro privato vengono invitate agli incontri quindicinali insieme a persone come loro, che cercano di dare una spiegazione a scomparse affettive apparentemente inspiegabili.

Insieme, passo dopo passo, confrontandosi con Germana, che di auto-mutuo-aiuto ha grande esperienza, e con il sostegno tecnico della psicologa dottoressa D'Alberto, piano piano i nodi si sciolgono e il dolore fluisce per poi andarsene, per lasciarci continuare a vivere, senza dimenticare. Cucchini AMA è un servizio totalmente gratuito che viene fornito dall'Associazione a tutta la Comunità Bellunese: una porta aperta per non sentirsi più soli.

La Segreteria dell'Associazione è, come per il tutto il resto, a disposizione per informazioni e appuntamenti. •

*Elisa Platini
consigliere*



SOLIDARIETÀ

Dal Giro del Lago di S. Croce

Solidarietà... di corsa



Erano in 3.648 a correre e pedalare nella 22ª edizione del Giro del Lago di Santa Croce, iniziativa proposta dal Comitato "Alpago 2ruote&solidarietà" il 21 agosto 2016. Atleti allenati e atleti improvvisati, giovani e anziani, gruppi di amici e famiglie diedero vita ad una festa di sport, di voci e di colori, di sorrisi e di condivisione.

Il risultato? È stato consegnato alla "Cucchini" di Belluno dal presidente del Comitato Ennio Soccà e da Antonio Barattin per la Casa "Via di Natale" di Aviano nel corso di un incontro tenutosi nella nostra sede alla presenza del presidente Vittorio Zampieri, di membri del Consiglio direttivo della "Cucchini" e di alcuni volontari e collaboratori.

Si è trattato di un cospicuo contributo che ancora una volta ha dimostrato il profondo legame tra sport e solidarietà all'insegna dell'amicizia e della vicinanza a chi soffre. •



Spunti dal convegno nazionale di Oropa

Certi ostacoli della vita si possono superare.

Insieme

Dal 31 marzo al 2 aprile ho partecipato al XV Convegno nazionale dei Gruppi di Auto Mutuo Aiuto per l'elaborazione del lutto allo storico Santuario mariano di Oropa (Biella).

E' emerso che chi è in lutto ha grande necessità di parlarne e di esprimere il proprio dolore. Parlarne giova al superamento, l'esperienza del dolore ha bisogno di maturare lentamente, di essere narrata nel gruppo, talora più volte.

Il gruppo ha lo scopo di permettere a chi soffre di iniziare a rapportarsi con l'assenza della persona cara e di capire che, anche se la perdita di una parte della nostra vita ci devasta, è ancora possibile essere vivi ed attivi. Così la dinamica di gruppo ha fatto maturare in me la consapevolezza che delle esperienze, anche le più dolorose, si debba poter parlare e si debba poterle ascoltare, perché sono parti integranti della vita. Quella di Oropa è stata davvero una "tre giorni" impegnativa anche dal punto di vista dei ritmi e delle emozioni, perché ci sono state tantissime sessioni, tantissimi momenti di approfondimento.



CHE COSA HO LASCIATO A OROPA

Lacrime, la motivazione iniziale per cui ho partecipato al gruppo, il senso di imbarazzo, chi ero, il sentimento di solitudine, il giudizio dell'altro, un po' di tristezza, la paura di morire, la razionalizzazione, ho lasciato un po' di me fino ad oggi, paura di rischiare, un po' di vergogna, un po' d'ansia, commozione... tanta, grazie... tanti.

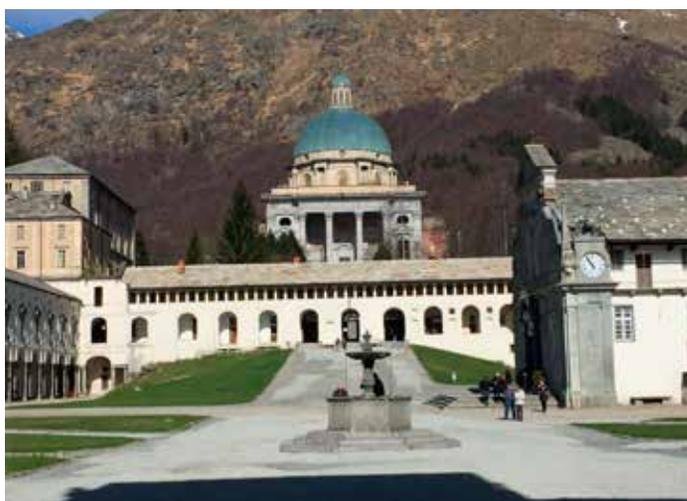
CIÒ CHE HO PORTATO AL MIO RIENTRO

Condivisione profonda con gli altri, la voglia di vivere, la ricchezza delle diversità, la rinascita, il bisogno di sciogliere i conflitti, recuperare il presente, le parole, le emozioni, il coraggio, la consapevolezza del potere di trasformare la sofferenza in crescita interiore, compassione, empatia, rispetto, lasciare andare, reinventare la vita, armonizzare luce ed ombre, rimanere nel gruppo per aiutare, un po' di leggerezza, consapevolezza su di me, circolarità del tempo, dignità dei sentimenti, il veloce livello di comunicazione anche se non ci si conosce e la capacità di capirsi anche se non ci si è mai visti prima.

Sono uscita da questi tre giorni molto meglio di quanto sono entrata: è questo l'obiettivo che ci diamo spesso nei gruppi di auto-mutuo-aiuto, quello di rasserenarci insieme, perché "le persone sono come le vetrate. Scintillano e brillano quando c'è il sole, ma quando cala l'oscurità rivelano la loro bellezza solo se c'è una luce dentro". •



1-2 APRILE 2017



Spunti dal convegno nazionale di Oropa

Le diversità ci aiutano nella ricerca di noi stessi

Sto passeggiando per i sentieri che circondano il Santuario di Oropa, circondata da boschi, ruscelli e dall'imponente catena del Monte Rosa. Immersa in questa cornice suggestiva, e ormai al giorno conclusivo del Convegno nazionale sui gruppi di Mutuo Aiuto "Ripartire dal fondo", provo a chiedermi qual è stato il significato di questa incredibile esperienza.

Tre giorni di dibattiti, tavole rotonde, gruppi tematici e lezioni frontali. In questi giorni si è parlato con alcuni tra i più autorevoli esperti, di Mutuo Aiuto, di percorsi di rielaborazione del lutto e di come riconciliarsi con se stessi per non rischiare di trasformare il proprio dolore in "Lutto Patologico". Ma si è parlato anche di come i bambini incontrano il tema della morte. Abbiamo ascoltato un monaco buddista tibetano, un

filosofo esperto in esoterismo e meditazione, un prete da oltre vent'anni operativo in ospedale, un medico esperto di cure palliative e abbiamo assistito anche ad una dimostrazione di Qi gong e Tai chi.

Mi chiedo quale sia il minimo comune denominatore tra messaggi ed esperienze così diverse quando mi torna in mente la frase che più mi è rimasta impressa in queste giornate di riflessioni: "Non ci si mette insieme per standardizzare ma per conoscere le differenze: questa è la vera chiave della conoscenza".

Penso alle tre giornate di Oropa come una metafora sulla ricerca del senso della vita e della morte. Quando ci capita di perdere una persona cara siamo impreparati ad affrontare le circostanze, vogliamo risposte e talvolta le cerchiamo nelle più disparate

direzioni.

Ogni cultura ha il suo modo di affrontare i problemi umani, specialmente quelli del dolore e della perdita. Il viaggio alla ricerca di una risposta e di sollievo al nostro dolore si trasforma in un viaggio interiore nel quale la vera "cura" non è trovare una risposta, ma cambiare punto di vista.

Ogni esperienza, ogni messaggio che provenga da un monaco tibetano, da un prete o da un medico, acquista significato solo quando torniamo ad essere in armonia con il mondo che ci circonda. Non sono importanti i punti in comune, le analogie tra i vari pensieri e le varie discipline. Sono le differenze che alimentano la nostra curiosità e lentamente ci portano più in contatto con ciò che veramente siamo. Un viaggio alla ricerca di noi stessi. ●

dott.ssa Deborah D'Alberto
psicologa



UNA PROFONDA RIFLESSIONE SULL'ACCOMPAGNAMENTO DI FINE VITA

Dolci note in casa per l'ultima stagione

"Sono passati ormai anni da quel giorno, a volte sembra ieri, a volte tanto, difficile ripensare"

"E' stato proprio così, la malattia ha cancellato l'adesione alla normale quotidianità, ha imposto nuovi ritmi, dettato lei delle regole".

"Ma nulla viene per caso e nulla è lasciato al caso".

"QUEL PASSATO TANTO IMPREVISTO, SOMMOSSO, SOFFERTO

MI HA PERMESSO OGGI DI RINASCERE, MI HA FATTO SOSTARE E ASCOLTARE

IL "MORMORIO" DEL MIO IO,

HO UDITO LA MIA VOCE CHE RISUONAVA ANCORA".

"I GIORNI PASSATI NELLA MALATTIA SI SONO SUSSEGUITI UNO DOPO L'ALTRO SENZA ALCUNA DIFFERENZA, LUNEDÌ ERA UGUALE ALLA DOMENICA, LO SUCCEDEVA.

MI ASPETTAVANO SOLO APPUNTAMENTI, SCADENZE, SENTENZE.

OGNI TANTO MI CHIEDEVO:

"CHE GIORNO SARÀ OGGI?

TANTO, NULLA CAMBIA"

"Mi ha fatto ripartire.

Ho rivisto il sole con l'alba ed il tramonto.

Ho rivisto la luna con la notte e le stelle".

Con queste parole "lasciatemi in eredità" da persone speciali che ho incontrato nel mio percorso lavorativo, intrise di sofferenza, ma altresì di una profonda rinascita, inizio con il soffermarmi a fare alcune riflessioni sul tema delle Cure Palliative. Nel corso degli anni si è via via fatta strada una nuova concezione della medicina. Dapprima vi era una visione ORGANOCENTRICA, dove l'obiettivo era la cura, la guarigione, lo studio dell'"organo malato". Ora si è passati ad una MEDICINA ANTROPOCENTRICA, l'attenzione viene posta sul paziente, visto come persona nella sua globalità di corpo e mente, in un contesto socio-relazionale.

La fase terminale della vita, la "stagione della terminalità", deve ancor più prendersi cura in toto della persona, garantendo il rispetto, l'autonomia decisionale, sostenendo il processo di informazione, ponendo attenzione in questo alle peculiarità individuali.

La persona può rimodulare o altresì optare per una desistenza terapeutica nei confronti di trattamenti sproporzionati o futili rispetto alle condizioni cliniche e alle sue aspettative prognostiche o a quanto lei stessa legittimamente decide rispetto alle possibili scelte terapeutiche.

Le cure palliative o meglio di supporto, danno speranza, da non confondersi con illusione. La speranza è "sacra": "spero che domani ci sia il sole, spero di fare qualche passo...".

L'illusione invece è una ingannevole rappresentazione della mente che interpreta la realtà secondo i propri desideri.

Sarebbe sicuramente più facile unirsi nel coro: "ma vedrai, domani starai meglio", questa è una pericolosa via di fuga che chi sta accanto alla persona fragile può spingere a percorrere, illudendo però colui che deve fare i conti con la sofferenza del presente.

Grande importanza rivolta alla COMUNICAZIONE, concepita come una "danza a due", dove la relazione ha un aspetto "soffice", non una lotta. All'interno deve farsi strada una consapevolezza non solo di malattia, ma talvolta ancor più delicata e struggente di terminalità.

Il luogo di cura per eccellenza, laddove possibile, deve rimanere la CASA, vista come rifugio, all'interno del quale si rivivono emozioni, relazioni, rituali condivisi.

L'équipe, entrando nella famiglia, osserva un fotogramma del film, una porzione di immagine, un frammento d'azione, ritoccato al computer dove emerge la paura del giudizio.

Bussare alla porta ed "entrare in pantofole" stando ad ascoltare, osservare senza giudizi, cogliendo la sofferenza nelle sue molteplici esternazioni. Solo in fase di proiezione ogni fotogramma sarà ricomposto come in un unicum, componendosi in una inquadratura frutto di un attento lavoro di squadra.

La famiglia ha subito notevoli mutamenti. Nei primi anni del '900 si parlava di famiglia patriarcale, vi era il capo famiglia che provvedeva a lavorare, a mantenere la famiglia. La donna si preoccupava della casa e della crescita dei figli. Famiglie molto numerose, all'interno vivevano discendenti

di una stessa stirpe. La presenza di tante persone garantiva la possibilità di "darsi il cambio" e di assistere i propri cari a domicilio.

Oggi giorno la famiglia sta attraversando una situazione di crisi multifattoriale. Si parla di famiglia nucleare, con un unico figlio, e si opta spesso per la convivenza. Entrambi i coniugi sono costretti a lavorare e anche le abitazioni stesse, visti gli spazi ridotti, non permettono di accogliere i familiari malati.

Ciononostante sta emergendo un desiderio di ritorno a casa nelle ultime fasi dell'esistenza, di una "morte addomesticata" contrapposta alla morte "medicalizzata".

Vivere insieme questo momento, questo "frammento" ricco di emozioni e di crescita per l'intera famiglia.

Non potrò mai dimenticare il "Grazie" di una figlia per aver potuto riportare il papà a casa e far partecipi, parlare della morte, le proprie figlie, prendendo il contatto con il morire. La morte come dono che l'accompagnato fa all'accompagnatore (il NONNO alle NIPOTI).

Per concludere vedrei l'accompagnamento di fine vita paragonato al significato dato all'accompagnamento musicale, visto come un disegno musicale, un insieme di elementi che subordinati alla parte principale, conferiscono risalto e ambientazione armonica alla melodia. Allora, anche quella tanto denigrata e dissonante fase della vita raggiunge il suo effetto grazie alle voci, agli strumenti, ai suoni che in un accordo fanno da sottofondo. ●

Antonella De Pra
infermiera Associazione Cucchini

"QUATRO PAS TRA PERON E MAS"

Camminare sotto il sole ricordando Marco

Sabato 4 marzo, in una di quelle bellissime giornate primaverili che ci regala la nostra terra bellunese, è stata l'occasione favorevole per incontrarci al Mas per fare una camminata in ricordo di Marco Sossai.

Voluta dalla sua generosa famiglia, ed organizzata dal Gruppo 7° Bombardieri in collaborazione con la Parrocchia San Gottardo, la Protezione Civile M. Peron, la Pro Loco di Sedico, il Gruppo Alpini 33, l'ABVS Sezione Mas, ha preso il via la gioiosa schiera di circa 350 partecipanti, con i suoi amici, paesani e persone attratte anche solo dalla bella giornata e dalla voglia di fare una passeggiata. Eravamo presenti anche noi, volontari della Cucchini, con il nostro gazebo, ma soprattutto con il nostro cuore e la nostra vicinanza.

Marco era un giovane uomo che troppo presto ha dovuto lasciare le sue bimbe, la moglie, la famiglia. Marco ha vissuto il suo ultimo tempo in Hospice, sempre abbracciato dai suoi affetti più cari. Noi volontari che li operiamo abbiamo avuto la possibilità di conoscere la sua forza, la bellezza del suo



infermieri escano dalle stanze, in un momento di raccoglimento in cappella. Ogni attimo, ogni situazione in Hospice è come un foglio bianco che si riempie di emozioni forti, del dolore che attanaglia il cuore, toglie il respiro, annebbia la mente, della speranza che non ci abbandona mai, di un sorriso strappato tra le lacrime, di quei silenziosi e preziosi abbracci che riceviamo e che diamo. Chi, purtroppo, si trova a vivere un'esperienza in Hospice, si porta via, unitamente al vuoto dell'assenza dei propri cari, una sensazione di profonda umanità, di calore, di vicinanza che non si dimentica più. Allora potersi ritrovare a distanza di tempo ancora assieme, uniti di nuovo in un abbraccio, in un ricordo, in quel dialogo che la distanza ha interrotto, ma che nel cuore rimane vivo, è sempre un'emozione forte.

Sotto questo cielo così limpido, così luminoso, camminando su questi prati verdi, ammirando i mille colori dei fiori, passeggiando e chiacchierando ci si ritrova a dire GRAZIE a chi, da lassù, è ancora e sempre vicino a noi. •

GLI APPUNTAMENTI

IL PROGRAMMA DELLA FORMAZIONE PER L'AUTUNNO 2017

Tre incontri per un utile aggiornamento

GIOVEDÌ 21 SETTEMBRE 2017, con inizio alle **ORE 20.30** in sede, serata dal titolo **"Evoluzioni scientifiche in oncologia: aggiornamenti"** con il **dott. Fable Zustovich**, primario del reparto di oncologia dell'ospedale di Belluno dall'autunno 2015. Il dott. Zustovich è stato specialista oncologo presso l'Unità operativa di Ematologia e Oncologia dell'Istituto Clinico Humanitas di Rozzano (MI) e volontario nell'ambito dell'assistenza domiciliare "Progetto Emocasa" per l'Associazione Italiana Leucemie. Dal 2006 è stato dirigente medico presso l'Istituto Oncologico Veneto IRCCS di Padova.

Che cosa è veramente utile fare? La prevenzione sappiamo essere fondamentale nella lotta ai tumori, ne parleremo con particolare attenzione alle nuove possibilità che la scienza ci sta portando e ai successi degli screening già in atto. Il dott. Zustovich esporrà ai presenti le nuove tecniche di diagnosi e le novità in termini di cure e di ricerche innovative nel complesso mondo della malattia oncologica.

GIOVEDÌ 26 OTTOBRE 2017, con inizio alle **ORE 20.30** in sede, serata dal titolo **"L'Auto Mutuo Aiuto (AMA)"**. Il relatore della serata sarà il **dott. Enrico Cazzaniga**, psicologo-psicoterapeuta, docente del Centro Milanese di Terapia della Famiglia nella sede di Milano. L'Auto Mutuo Aiuto (AMA) è un approccio che punta direttamente alle capacità autocorrettive e di autoguarigione dell'individuo come parte integrante della comunità di appartenenza.

Il desiderio di far fronte ai propri problemi e difficoltà o il semplice bisogno di confronto trova nel mutuo aiuto la sua realizzazione. Il gruppo è il suo naturale luogo di sviluppo e realizzazione. L'approccio AMA, sostenuto dall'Organizzazione Mondiale della Sa-

nità, ha dato numerosi risultati positivi per molteplici situazioni: alcolismo, dipendenze, depressione, attacchi di panico, ansia, disturbi dell'alimentazione, difficoltà affettive, gioco patologico, handicap, lutto, separazione-divorzio, genitorialità, ecc..

GIOVEDÌ 1 DICEMBRE 2017, con inizio alle **ORE 20.30** in sede, serata dal titolo **"Il 'mestiere' del volontario in cure palliative: un difficile equilibrio tra il desiderio di sostenere il paziente e il care giver e la necessità di proteggersi da emozioni difficili!"**. La relatrice della serata sarà la **dott.ssa Paola Gabanelli**, psicologa-psicoterapeuta, responsabile della struttura semplice di psiconcologia dell'IRCCS Fondazione Maugeri di Pavia dove svolge attività clinica, di ricerca e di formazione al personale. La dott.ssa Gabanelli è autrice di numerose pubblicazioni nel settore delle dipendenze e in ambito oncologico, tra cui il libro "Mappe Psiconcologiche" (ed. Borla, Roma 2011); è formatore all'interno di corsi e master di psiconcologia e cure palliative ed è consigliere regionale SIPO (Società italiana di psiconcologia). Nella serata verrà proiettato un filmato di circa 10 minuti che discuteremo in gruppo. La dott.ssa Gabanelli, oltre ad introdurre elementi di clinica per approfondire i bisogni del paziente in fase avanzata di malattia, ci guiderà nei conflitti emozionali del volontario in hospice.

GIOVEDÌ 14 DICEMBRE 2017 alle **ORE 19** sarà celebrata la Santa Messa nella Cappella "Domus Tua" dell'Ospedale "San Martino" di Belluno. **Al termine ci sarà il tradizionale scambio degli auguri presso la sede della "Cucchini" con un buffet preparato dai volontari.**

DOTT. FABLE ZUSTOVICH



DOTT. ENRICO CAZZANIGA



DOTT.SSA PAOLA GABANELLI



IL NUOVO MUSEO DELLA CITTA' DI BELLUNO

Palazzo Fulcis, un gioiello tutto da scoprire

Il 26 gennaio, con grande lancio pubblicitario, si è finalmente inaugurata la nuova sede del Museo civico cittadino nel settecentesco Palazzo Fulcis. L'esposizione si articola su tre livelli e sono circa tremila i metri espositivi. Palazzo Fulcis, dimora di una delle famiglie più in vista della città, ebbe la sua trasformazione più importante nel Settecento in occasione del titolo di Cavaliere di Malta ottenuto dal giovane Pietro (1702), ma la trasformazione radicale avvenne in occasione del matrimonio del conte Fulcis con la contessa Migazzi-De Val.

L'architetto Valentino Alpago Novello accorpò in un'unica facciata con due portali i tre edifici esistenti, portò a livello il piano nobile dotandolo degli splendidi pavimenti a "seminato veneziano", realizzò l'imponente scalone ed il grande salone delle feste su due piani. Nell'attuale restauro sono stati riportati alla luce gli stucchi e le modanature dei soffitti e delle pareti.

In questa prestigiosa sede hanno trovato spazio appropriato le collezioni del Museo civico cittadino.

Ho fatto servizio volontario di custodia nel vecchio Museo di via Duomo per più di dieci anni e conosco le collezioni. Ho quindi invitato i volontari dell'Associazione Cucchini a visitare la nuova sede. In molti hanno accolto l'invito. Ci siamo avviati alla scoperta del palazzo e delle collezioni che raccontano la storia e l'arte nella nostra città. Nelle stanze ammiriamo i pavimenti, la decorazione dei soffitti ed i caminetti, nell'alcova (destinata al neo cavaliere Pietro) gli stucchi barocchi e le decorazioni dorate.

Nelle sale sono ospitate le varie collezioni. I dipinti della collezione Giampiccoli con i suoi capolavori (madonne di Bartolomeo Montagna) formano il primo nucleo che via via si arricchisce con acquisti ed altre opere di Matteo Cesa, Francesco Frigimelica, Marco e Sebastiano Ricci, Gaspare Diziani, Ippolito Caffi, Placido Fabris, oltre agli scultori, il grande Andrea Brustolon, definito il Michelangelo del legno, e Valentino Pancera Besarel suo seguace. Ammiriamo la raccolta delle tavolette votive (ex voto) che raccontano quattrocento anni di storia e fede popolare, i lacerti degli affreschi dei cicli del palazzo della Caminata perduto ed ancora, dal ciclo di affreschi dipinto da Marco e Sebastiano Ricci, la testa bellissima della Samaritana a ricordarci il capolavoro perduto. Passiamo poi alle collezioni di ori in filigrana e alle splendide porcellane che sono le ultime collezioni arrivate in museo.

A seguire arriviamo nell'attico dove sono esposte le grandi tele di Sebastiano Ricci per il "Camerino d'Ercole", insegnamento pedagogico per il giovane Pietro invitato a non insuperbirsi ed a non lasciarsi distrarre nel cercare la retta via. Il "Fetonte", disarcionato dal suo carro, con i cavalli spaventati, colpisce.

Finiamo con la sorpresa delle tre madonne dipinte da Tiziano che vengono da lontano (San Pietroburgo, Firenze e Budapest) e tornano temporaneamente nella terra natia dell'artista. Vicino a Sebastiano Ricci che proprio da Tiziano riprende i colori luminosi.

Siamo un po' stanchi, il percorso è stato lungo, ma arricchiti dalle tante emozioni. Esorto tutti a ritornare con calma a rivivere il percorso. •

Gemma Nicolao
volontaria

SOLIDARIETÀ

E' L'ORA DELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI!

Basta una firma per aiutare chi soffre

Il 5 per mille alla "Cucchini" ci aiuta ad operare sempre meglio

Perché non destinare il 5X1000 dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, con una semplice firma nell'apposita casella **"SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO, DELLE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE"** e riportando il codice fiscale dell'Associazione Cucchini **93007710259** ?

A noi non costa nulla, in quanto la devoluzione è a carico dello Stato.

L'Associazione Cucchini Onlus, non ricevendo contributi da enti pubblici, si auto finanzia grazie a contributi e donazioni di persone sensibili, offrendo l'opportunità di migliorare l'assistenza che attualmente viene fornita nel tentare di alleviare le sofferenze ad ammalati e famigliari, in un momento delicato e difficile della loro esistenza.

Sarebbe un bellissimo pensiero a sostegno dell'impegno costante dell'Associazione.

Siamo grati fin da ora a chi accoglierà la nostra proposta. •

5x MILLE

la tua firma per sostenere l'Associazione Cucchini Onlus

ASSOCIAZIONE
Cucchini
SOLLIEVO E ASSISTENZA AL MALATO E ALLA SUA FAMIGLIA

Associazione CUCCHINI Onlus

presso Hospice Casa Tua Due
Ospedale San Martino
Viale Europa - 32100 BELLUNO
Tel. e fax 0437 516666
C.F. e P. Iva 93007710259
E-mail: segreteria@associazionecucchini.it
www.associazionecucchini.it
Orario segreteria:
dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.00

Come aiutarci

Associazione Cucchini Onlus

BANCO POSTA:

iban - IT 74 L 07601 11900 000045135662

UNICREDIT BANCA:

iban - IT 20 I 02008 11910 000101082130

PROGETTO
Giangiacomo Zampieri

life CURE
USS.I
ASSOCIAZIONE Cucchini

Progetto Giangiacomo Zampieri
Associazione CUCCHINI Onlus

Come aiutarci

UNICREDIT BANCA:

iban - IT 23 B 02008 11910 000100955569